

Rassegna del 01/03/2018

POLITICA REGIONALE

Stampa

Federalismo primo passo per le Regioni - C'è la firma, avanti con il federalismo *Baroni Paolo*

1

INTESA FIRMATA

Federalismo primo passo per le Regioni

Adesso più risorse
per sanità e ambiente
resteranno al Nord

Paolo Baroni A PAGINA 6

C'è la firma, avanti con il federalismo

Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto siglano l'intesa con il governo per avere maggiori competenze Maroni e Zaia esultano. **Bonaccini**: "Aperta una strada". Per l'ok definitivo **serve una nuova legge**

PAOLO BARONI
ROMA

«Accordo storico» per Roberto Maroni, che in questo modo chiude «in bellezza» la sua esperienza alla guida della Lombardia. «Non si torna indietro, l'autonomia diventerà virale ed epidemica» assicura altrettanto soddisfatto il veneto Luca Zaia. Più ecumenico il governatore dell'Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini**, che da presidente della Conferenza delle Regioni e parla di «più opportunità per tutti. Apriamo una strada dentro alla sacralità dell'unità nazionale e all'idea che i territori più forti non possono mai dimenticare i meno forti».

Ieri i tre governatori ed il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa hanno siglato a Palazzo Chigi l'intesa preliminare che assegna a

Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna competenze dirette su lavoro, istruzione, salute e tutela dell'ambiente. L'accordo, che da attuazione al terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione e che dovrà essere recepito da una legge votata dal prossimo Parlamento, ha durata decennale e prevede anche il passaggio di risorse certe frutto della compartecipazione ai vari tributi generati nel territorio regionale assegnate facendo riferimento ai cosiddetti costi standard definiti prendendo a riferimento la Regione più virtuosa anziché ai costi storici. Insomma è il tanto agognato federalismo che prende finalmente corpo. Veneto e Lombardia ci sono arrivate dopo aver promosso un referendum, l'Emilia semplicemente dialogando col governo. Le prime

due Regioni avevano chiesto competenze su 23 differenti materie, l'Emilia Romagna solo su 12. Visti i tempi ristretti legati alla fine della legislatura si è deciso di circoscrivere l'intesa a 4 sole aree, con l'aggiunta di un addendum sui rapporti internazionali e con la Ue.

Per il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, con la firma di ieri «non sono in gioco egoismi, ma servizi di migliore qualità per tutti i nostri cittadini: il governo ne è convinto come è convinto che l'Italia unita abbia bisogno di autonomie più forti ed efficaci». Soddisfatto del risultato finale Bressa, che in questi mesi ha condotto le trattative e che ieri ha annunciato che a breve si potrebbe chiudere anche con Piemonte, Liguria, Campania e Puglia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le tappe chiave

1

I referendum

Il 22 ottobre 2017 in Veneto e Lombardia si è votato un referendum consultivo per avere più forme di autonomia regionale

2

I risultati

In Veneto ha votato il 57,2% degli aventi diritto; in Lombardia il 38,2%; in entrambe ha stravinto il sì all'autonomia

3

L'accordo

Ieri Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna (che non ha fatto il referendum) hanno firmato con il governo il primo atto formale: una pre-intesa



Sanità

Più medici in ospedale e ticket meno costosi

Con l'autonomia che conquisteranno le Regioni nel campo della sanità potranno programmare gli investimenti edili in un'ottica pluriennale, con tempi certi e risorse adeguate, potranno istituire e gestire fondi sanitari integrativi, definire in maniera autonoma i «Lea» (Livelli essenziali di assistenza) e quindi, rimossi i vincoli di spesa nella gestione del personale, potranno valorizzare le risorse umane e migliorare l'assetto organizzativo delle strutture. Tra l'altro si potranno attribuire risorse aggiuntive regionali in particolare a chi presta servizio presso sedi montane disagiate.

Le Regioni potranno intervenire anche sulla governance di aziende ed enti per garantire un assetto organizzativo efficiente della rete ospedaliera e dei servizi territoriali e di supporto. Sarà così più facile, ad esempio, aggregare tra loro aziende



sanitarie piccole per recuperare efficienza e migliorare la qualità dei servizi.

Per far fronte alla cronica carenza di medici le Regioni avranno anche la possibilità di programmare l'accesso alle scuole di specializzazione, le borse di studio per i medici specializzandi, e quindi la loro integrazione nel sistema aziendale. Potranno anche essere avviati nuovi percorsi finalizzati alla stipula di contratti a tempo determinato, definiti di «specializzazione lavoro».

Ampia autonomia anche in tema di tariffe, rimborsi e misure di compartecipazione alla spesa sanitaria a favore degli assistiti residenti nei singoli territori che dovranno sfociare in particolare in una riduzione del peso dei ticket soprattutto a favore delle fasce meno abbienti. Infine, è previsto un meccanismo sostitutivo in tema di equivalenze terapeutiche tra medicinali nel caso in cui l'Agenzia del farmaco non provveda ai sensi di legge.

[P. BAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Scuola e istruzione

Fondi per l'organico e formazione tecnica

Così come avverrà nel campo della sanità anche sul fronte dell'istruzione si ampliano notevolmente i margini di manovra, sia sul fronte della gestione del personale che degli interventi nel campo del patrimonio immobiliare, in modo tale da permettere alle Regioni di incidere sulla qualità del servizio scolastico, avendo un maggior ruolo nella programmazione dell'offerta di istruzione regionale e consentendo, almeno parzialmente, il superamento delle attuali carenze di organico attraverso dotazioni aggiuntive, grazie a un apposito fondo regionale, che consentirà di assumere insegnanti e personale tecnico-ausiliario (Ata).

Le Regioni potranno inoltre disciplinare con leggi proprie forme e modalità più efficienti di integrazione tra istruzione e formazione professionale, definire l'organizzazione delle fondazioni che gestiscono l'offerta formativa post diploma degli Istituti tecnici superiori (in Emilia Romagna si punta in particolare a realizzare una



fondazione unica) e programmare un'offerta integrativa di percorsi universitari d'intesa con gli Atenei. In questo campo potrà essere attivata un'offerta integrativa di corsi per favorire lo sviluppo tecnologico, economico e sociale dei territori. Tutto questo per soddisfare sempre di più le esigenze del mondo delle imprese, che in particolare nelle tre regioni del Nord, hanno sempre fame di tecnici specializzati e sempre più qualificati. Infine è attribuita alle Regioni anche la competenza per la costituzione di un fondo pluriennale di edilizia scolastica in cui confluiranno le risorse dei fondi nazionali per l'adeguamento e il miglioramento sismico di strutture, la costruzione di nuovi laboratori e l'aumento degli spazi dedicati al servizio scolastico.

[[P. BAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lavoro

Ammortizzatori sociali rafforzati su misura

La Regione Veneto in tema di lavoro avrebbe voluto ottenere di più a partire dalla gestione degli ammortizzatori e della previdenza complementare, ma «la burocrazia romana si è messa di mezzo e non è stato possibile». Ciò non toglie che anche in questo campo alle Regioni vengano assegnate nuove importanti funzioni. In particolare potranno adeguare le loro politiche attive a quelle cosiddette passive (ammortizzatori sociali): non si arriva ancora a parlare di «casa integrazione regionale» (anche perché gestione e definizione degli ammortizzatori resta di esclusiva competenza statale), ma certamente in questo modo l'insieme degli strumenti viene profilato in maniera più rispondente alle esigenze dei territori. Viene riconosciuta l'autonomia sia legislativa che organizzativa in particolare su misure personalizzate, incontro domanda-offerta di lavoro, consulenza e promozione della mobilità professionale, accompagnamento al lavoro e alla formazione, consulenza e accompagnamento all'avvio di impresa, consulenza orientativa, azioni di accompagnamento al collocamento mirato, presa in carico integrata e supporto all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti fragili e vulnerabili, formalizzazione e certificazione delle competenze. Inoltre, viene esplicitamente riaffermato uno standard elevato delle politiche attive «di matrice europea» da agganciare a risorse finanziarie «congrue e stabili».

Infine viene riconosciuta la competenza legislativa per introdurre misure di controllo complementari a quelli statali. E tra l'altro le Regioni (assieme all'Ispettorato statale) potranno esercitare una migliore vigilanza rispetto a eventuali situazioni irregolari, con particolare attenzione ai tirocini svolti in azienda.

[P.BAR.]

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ambiente

Maggiori poteri su rifiuti, bonifiche e controlli

Anche nel campo delle politiche ambientali si registra «un grande passo avanti» a favore delle Regioni a cui vengono riconosciute nuove competenze sia legislative che amministrative. La Regione Veneto, in particolare, segnala che con questo accordo si pongono «le basi per un ruolo più incisivo della Regione ampliando e valorizzando gli spazi di intervento sulla materia con possibilità di ulteriori riconoscimenti in futuro». Di rilievo, tra le nuove funzioni assegnate, un ampliamento delle competenze sulla disciplina dei rifiuti, la prevenzione e il ripristino ambientale che vede la connessione tra territorio che subisce il danno e risarcimento dello stesso; ed inoltre la gestione delle procedure di bonifica dei siti inquinati ed una serie di funzioni amministrative in materia di difesa del suolo e della costa, di scarichi, tutela delle acque, qualità dell'aria e aree protette.



Sul fronte dei rifiuti le Regioni potranno consentire l'ingresso nel proprio territorio di rifiuti urbani fissando una addizionale progressiva e proporzionata ai quantitativi. Quindi potranno sottoscrivere contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici e privati e associazioni di categoria per gestire anche in via sperimentale attività ed impianti finalizzati a trattare, ai fini di una loro valorizzazione, sia rifiuti che acque reflue.

A corollario delle nuove competenze in materia ambientale, infine, viene riconosciuta alle Regioni anche una potestà normativa di carattere organizzativo e gestionale come pure la possibilità di intervenire con proprie proposte al fine di risolvere specifiche problematiche territoriali legate alla mancata emanazione da parte dello Stato di provvedimenti attuativi della disciplina statale ambientale.

[P.BAR.]

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PALAZZO CHIGI/TIBERIO BARCIHELLI/APRESSE

A Palazzo Chigi

Il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa e i governatori di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna (Roberto Maroni, Luca Zaia e Stefano Bonaccini) firmano l'intesa